

Reggia di Caserta

GUIDA BREVE



Reggia di Caserta



GLI APPARTAMENTI STORICI



La Reggia di Caserta, edificata per volere del re Carlo di Borbone a partire dal 1752, si estende su una superficie di 45,000 metri quadrati. Il portico voltato collega all'interno i tre vestiboli ottagonali, da cui si passa ai quattro cortili, caratterizzati da nicchie e grandi absidi angolari.

A destra del vestibolo centrale si erge il monumentale scalone d'onore che porta all'atrio superiore, vero fulcro e nodo distributivo dell'edificio.

Dall'atrio si accede alla Cappella di Corte, ricca di marmi e di decorazioni in oro e alle stanze reali che si suddividono in "Appartamento vecchio" (fine XVIII secolo) ed "Appartamento nuovo" (inizio XIX secolo).

Dalle prime sale, quella degli *Alabardieri* e quella delle *Guardie del Corpo*, si giunge al salone di *Alessandro*, terza anticamera destinata ai "non Titolati". Il percorso continua nell'appartamento ottocentesco, che comprende anche la Sala del Trono, che fu realizzato a partire dal 1806; i suoi ambienti sono caratterizzati da ampie sale e da un arredo in cui emerge la coesistenza di stili differenti.

Allo stile Impero, importato direttamente dalla Francia, si alterna un arredo Impero prodotto da artisti italiani. Sembro ed elegante è il decoro degli arredi in stile Impero dalla camera da letto di Francesco II; di gusto neoclassico è invece il bagno del sovrano realizzato nel 1825 con la magnifica vasca di granito rosso egiziano e la toilette in marmo statuario. Completano l'Appartamento Ottocentesco le sale murattiane, con arredi provenienti per lo più dalla Reggia di Portici e la Cappella di Pio IX.

Dopo aver visitato la collezione *Terrae Motus* il percorso riprende verso l'appartamento settecentesco.

Progettato per il principe ereditario esso è il primo ad essere abitato dai sovrani Ferdinando IV e Maria Carolina; comprende le sale di rappresentanza comunemente note come stanze delle *Stagioni* con riferimenti alle scene affrescate nelle volte da Antonio Dominici e Fedele Fischetti.

In questi ambienti si può cogliere tutta l'eleganza dei decori e degli arredi che abili artigiani reali, legati alla più nobile tradizione partenopea, eseguirono negli ultimi decenni del Settecento.

Splendidi i raffinati decori dei lambri in legno, i camini in marmo di Mondragone, e gli eleganti arredi quali *console*, sedie e specchiere.

Destano notevole interesse soprattutto le sale dell'appartamento della regina Maria Carolina, decorate secondo la frivolezza del gusto *rocaille*, che ben si distanzia dal rigore delle stanze del re.

Degne di nota sono le tre sale della *Biblioteca Palatina*: si tratta di ambienti che denotano già un gusto neoclassico ben visibile nelle altre librerie a *boiseries* eseguite da maestranze locali o nelle decorazioni cosiddette "alla pompeiana" rintracciabili nei vasi del Giustiniani, esposti sugli scaffali.

Nella terza sala si possono ammirare gli affreschi eseguiti nel 1782 dal pittore tedesco Heinrich Füger, ispirati al repertorio classico.



IL PRESEPE REALE

Il Presepe Borbonico della Reggia di Caserta può considerarsi una delle testimonianze più rappresentative dell'antica e nobile tradizione presepistica napoletana.

Esposto nella Sala Ellittica, un tempo destinata ai divertimenti di corte, l'attuale presepe fu allestito nel 1988, ispirandosi a quello maestoso del Natale 1844 voluto da Ferdinando II.



L'allestimento presepiale ottocentesco fu diretto dal Cav. Giovanni Cobiانchi, il quale si occupò principalmente di eseguirne le scenografie; il pittore di corte Salvatore Fergola fu incaricato di illustrare alcune scene nei quattro dipinti eseguiti a tempera, tutt'ora esposti nella sala.

Adeguandosi ad una delle più antiche usanze partenopee, l'allestimento del presepe nel periodo natalizio divenne una consuetudine per i sovrani borbonici: una tradizione inaugurata da Carlo di Borbone e proseguita poi dai suoi successori.

In particolare Francesco I fu un raffinato e appassionato collezionista di pastori, attento e sensibile alla valenza plastica degli esemplari raccolti.

Esperti artigiani ed artisti di corte ogni anno si cimentavano nell'allestimento di mirabili scenografie presepiali a cui spesso partecipavano anche le principesse, abili nel confezionare le preziose vesti dei pastori.

Quelle più importanti erano formate da un'anima di stoppa e fil di ferro e solo la testa, le mani e i piedi erano in terracotta.

Nell'attuale presepe casertano, oltre alle scene tradizionali della *Natività* con l'*Adorazione dei Magi* e la scena dell'*Annuncio* ai pastori, non mancano rappresentazioni come il pascolo delle bufale, la sosta alla fontana, scene di mercato e soprattutto la rappresentazione dell'antica taverna napoletana con figure di musicisti, avventori e animali da cortile.

LA CAPPELLA PALATINA



Dal vestibolo superiore della Reggia si accede alla Cappella Palatina, inaugurata alla presenza del re Ferdinando IV e della sua corte nel Natale del 1784.

La Cappella subì vari danni a seguito dei bombardamenti del 24 settembre del 1943; andarono irrimediabilmente perdute opere di inestimabile valore, arredi sacri e dipinti come la *Nascita della Vergine* di Sebastiano Conca e la *Presentazione della Vergine al Tempio* di Raphael Mengs.

La Cappella Palatina, progettata dal Vanvitelli anche per gli elementi decorativi, è di certo l'ambiente della Reggia che più di ogni altro mostra una chiara analogia con il modello francese di Versailles, per espressa volontà del re, come si evince del resto dalla configurazione a galleria della sala, scandita da un colonnato impostato su di un alto stilobate.

Ricca di marmi pregiati, la Cappella è coperta da una volta a botte impreziosita da motivi a cassettoni esagonali, e rosoni dorati; alla base della volta sono visibili figure di putti reggenti festoni, scolpiti da Gaetano Salomone.

Sui lati della sala si aprono le gallerie superiori ravvivate dalla presenza di balaustre di marmo di Carrara e di Dragoni, da colonne binate di ordine corinzio in marmo di Mondragone e da ampie finestre.

Questi ambienti erano riservati agli alti dignitari e alle dame di corte; sopra l'ingresso è invece la tribuna reale con semicolonne in giallo di Castronuovo e specchiature di marmo di Mondragone.

Nell'abside semicircolare si può ammirare l'altare in stucco, il quale differisce visibilmente da quello previsto dal progetto vanvitelliano.

Secondo il progetto iniziale l'altare doveva essere realizzato nel Laboratorio delle Pietre Dure di Napoli, simile ad un'urna antica di marmo, impreziosita da pietre di agata e bronzi dorati, sormontata da un tabernacolo ornato di lapislazzuli, legni impietriti, corniole, agate e diaspri.

Sull'altare è ubicata un'imponente pala d'altare raffigurante *l'Immacolata Concezione*, opera del pittore Giuseppe Bonito.

IL TEATRO DI CORTE

Il Teatro di Corte, splendido esempio di architettura teatrale settecentesca, è ubicato nel lato occidentale della Reggia.

La sua ideazione risale ad una fase successiva a quella della progettazione del Palazzo; il piccolo teatro venne infatti progettato dal Vanvitelli solo dopo il 1756, alcuni anni dopo l'inizio dei lavori della Reggia.

Diversamente da quanto ideato inizialmente dal Vanvitelli, il teatro fu collocato all'interno del Palazzo ad uso esclusivo della corte e dotato di un ingresso riservato che consentiva al re di accedere direttamente al palco reale.

Conclusi i lavori nel 1768, il Teatro di Corte fu inaugurato nel gennaio del 1769 dalla giovane coppia reale, Ferdinando e Maria Carolina, alla presenza di tutta l'aristocrazia napoletana.

Grande estimatore ed appassionato di teatro, il sovrano fece allestire un numero considerevole di rappresentazioni teatrali, inoltre si interessò personalmente della nomina del maestro di camera e di cappella scegliendo il musicista Giovanni Paisiello, autore dell'opera *La Nina pazza per amore* composta in suo onore.

La sala ha la classica forma a ferro di cavallo, con cinque ordini di palchi e colonne di marmo alabastrino proveniente dalle cave di Gesualdo (AV).

La copertura a volta, suddivisa a spicchi da voluminosi costoloni, mostra una decorazione ad affresco eseguita da Crescenzo La Gamba, raffigurante nella parte centrale *Apollo che calpesta il pitone* e nelle calotte sferiche *le Nove Muse ed i Quattro elementi*.

Maschere, puttini, festoni di fiori e conchiglie costituiscono invece la decorazione pittorica della platea e dei palchetti, eseguita da Gaetano Magri.

Di notevoli dimensioni e il palco reale sormontato da un ricco drappeggio ornato da gigli dorati e dalla corona reale sorretta dalla rappresentazione della *Fama*.

Il palcoscenico, grande quanto la sala, è dotato di un portale che aprendosi sul parco retrostante crea una naturale scenografia di grande suggestione.

Questa soluzione teatrale fu ideata nel 1770 in occasione della rappresentazione della *Didone Abbandonata* del Metastasio, eseguita dalla Compagnia del San Carlo, al fine di interpretare realisticamente la scena finale dell'incendio di Cartagine.



TERRAE MOTUS

La collezione d'arte contemporanea *Terrae Motus* è una delle più importanti e prestigiose testimonianze delle tendenze artistiche italiane e straniere dominanti negli anni ottanta del XX secolo.

La raccolta nasce dalla volontà del noto gallerista napoletano Lucio Amelio di dimostrare quanto l'arte contemporanea fosse in grado di operare per la società civile offrendo un vibrante ed energetico contributo attraverso la sua forza creatrice.

I drammatici eventi sismici del 1980 furono infatti il preludio a quanto fu compiuto da Amelio; subito dopo il terremoto il gallerista lanciò un appello a numerosi artisti contemporanei, legati a lui non solo da rapporti professionali ma anche e soprattutto da profonda amicizia.

La risposta all'appello fu pressoché immediata: artisti stranieri ed italiani, molti dei quali napoletani, nel segno della più solidale cooperazione compresero l'importanza di offrire il loro aiuto alla città di Napoli.

Molti artisti, tra i quali Longobardi, Beuys, Salle, Penck, Cutrone, Warhol, Brown, Haring e tanti altri, iniziarono così a realizzare le opere che confluirono poi nella collezione *Terrae Motus*.

Già nel 1984 la raccolta aveva una sua notevole consistenza, tuttavia continuò ad arricchirsi periodicamente di nuove opere; in quello stesso anno fu esposta per la prima volta in Villa Campolieto ad Ercolano e successivamente, nel 1987, al Grand Palais di Parigi.

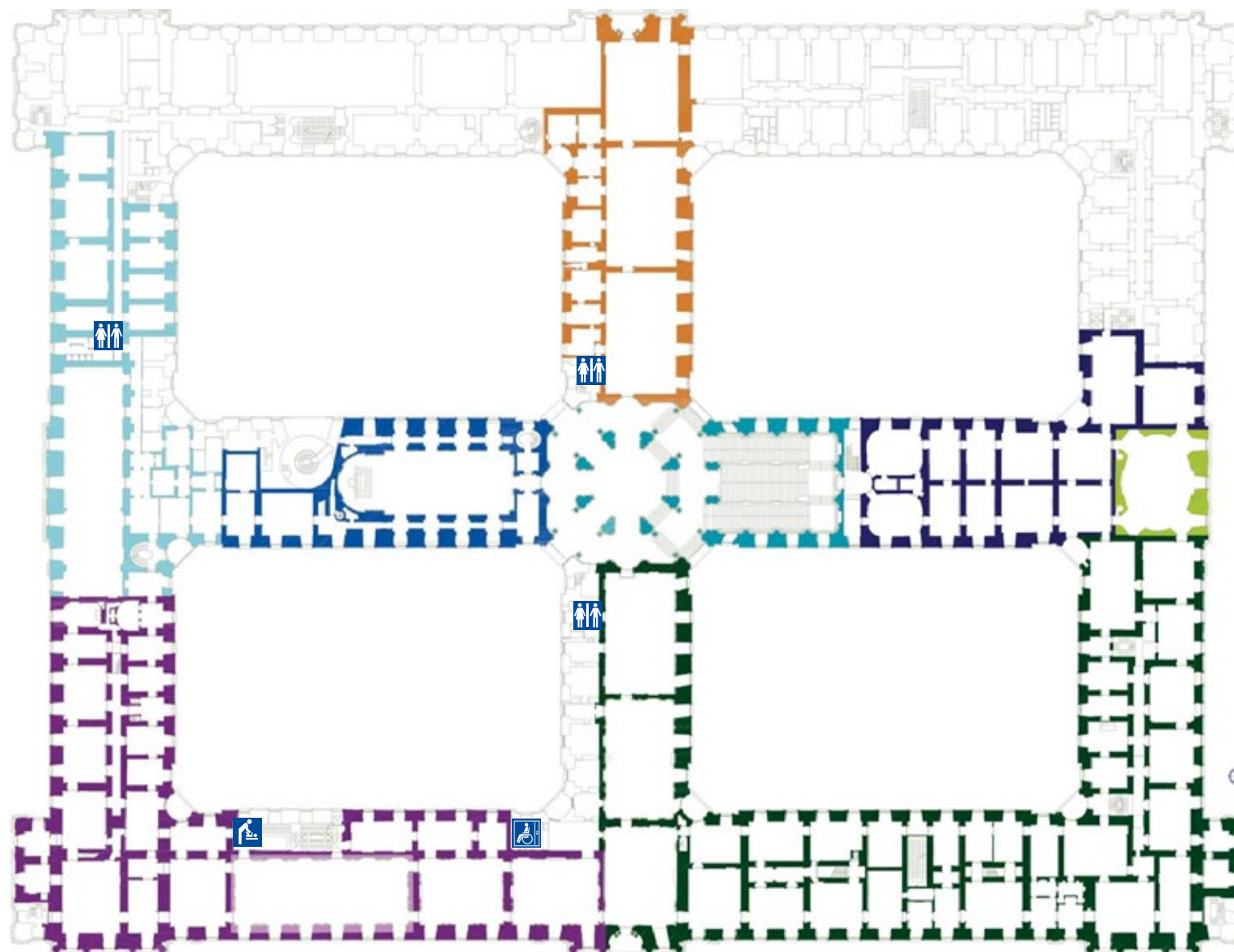
Dal 1992 la *Terrae Motus*, per volontà testamentaria di Lucio Amelio, è stata definitivamente collocata presso la Reggia di Caserta.

La collezione comprende più di settanta opere di artisti di ogni parte del mondo da Joseph Beuys che fu tra i primi a giungere a Napoli nel 1981 a Miquel Barceló, Tony Cragg, Gilbert & George, Keith Haring, Anselm Kiefer, Jannis Kounellis, Richard Long, Robert Rauschenberg, Julian Schnabel, Andy Warhol. Non mancano, infine, gli artisti italiani come Carlo Alfano, Enzo Cucchi, Mario Merz, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto ed Emilio Vedova, solo per citarne alcuni.



PIANO NOBILE

PIANTA

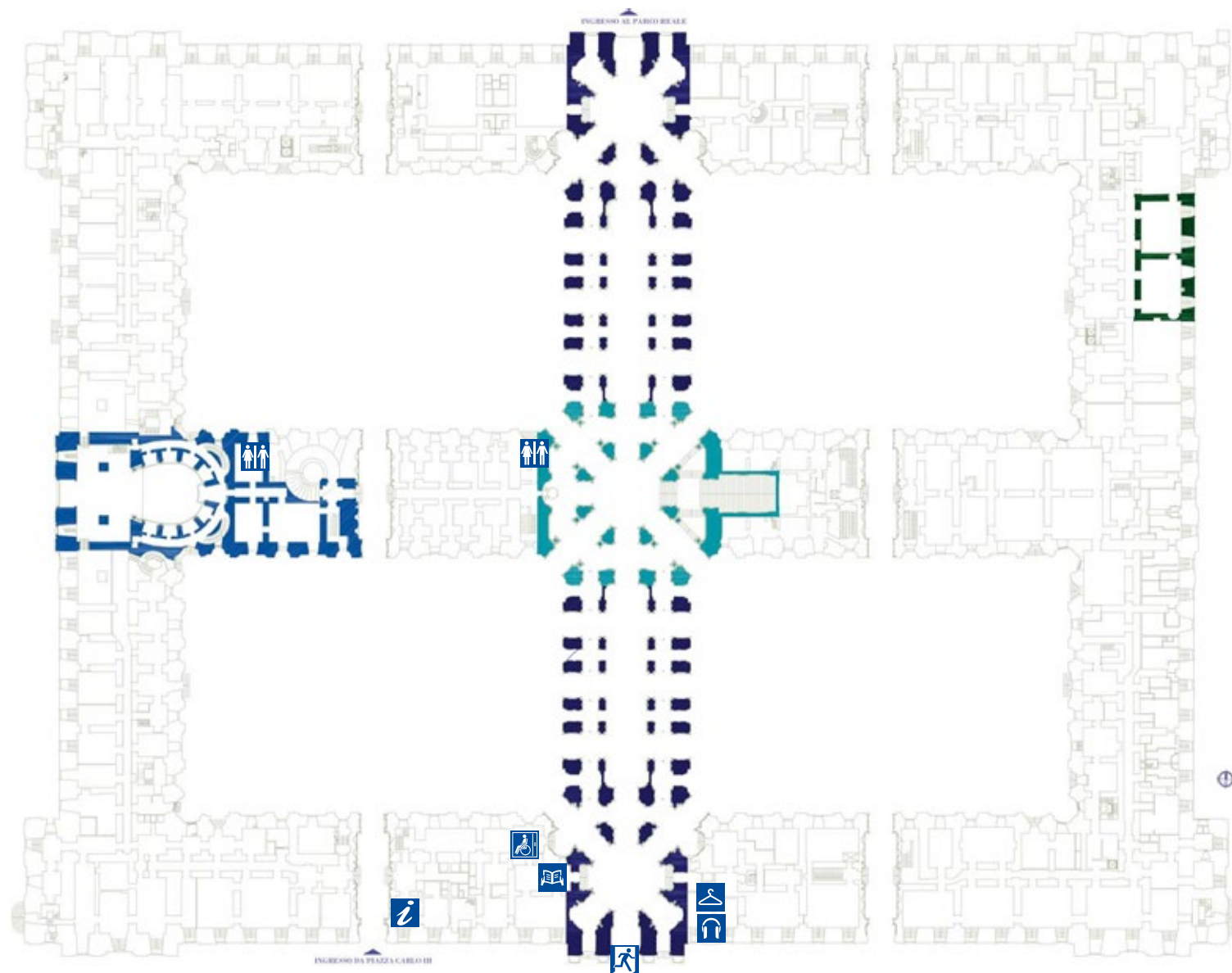


Legenda del PIANO NOBILE





- Appartamento reale '700
- Sala Presepe
- Pinacoteca
- Appartamento reale '800
- Sala del trono
- Saloni eventi
- Scalone reale e vestibolo
- Cappella Palatina
- Collezione Terrae Motus

PIANO TERRA

PIANTA



Legenda del PIANO TERRA

-  Cannocchiale
-  Scalone reale e vestibolo
-  Teatro di corte
-  Laboratori didattici

IL PARCO REALE



Il Parco della Reggia di Caserta, così come fu ideato da Luigi Vanvitelli, costituisce certamente una delle testimonianze più affascinanti dell'arte dei giardini di epoca barocca.

Il parco solo in parte mostra di attenersi a quella che fu l'idea progettuale originaria ben documentata nei disegni del Corpus Vanvitelliano. Sebbene si fossero manifestati gli influssi dei modelli europei, in particolare quello di Versailles e degli esemplari di giardini italiani di note ville rinascimentali e barocche, il progetto vanvitelliano assunse un carattere di unicità e originalità.

Il parco è strutturato in ampie praterie e boschetti disposti simmetricamente, ma l'elemento peculiare rimane quello relativo ai percorsi e ai giochi d'acqua dei bacini, delle cascate e delle fontane, queste ultime eseguite sotto la direzione di Carlo Vanvitelli.

I lavori del parco, iniziati nel 1753, dopo la morte di Luigi Vanvitelli (1773) furono portati avanti dal figlio Carlo, il quale rispettò abbastanza fedelmente l'idea paterna del giardino all'italiana, sebbene con qualche semplificazione.

L'ampio viale centrale è caratterizzato da un esteso parterre e da una serie di sentieri laterali che lasciano intravedere suggestivi boschetti di tigli.

Giunti alla prima rotonda è possibile ammirare la fontana *Margherita*; superata questa ha inizio la seconda parte del parco, incredibilmente scenografica con vasche e fontane adorne di gruppi scultorei di carattere mitologico.

Particolare importanza suscitano la cosiddetta *Peschiera* e l'edificio della *Castelluccia*; nel primo caso si tratta di un imponente laghetto artificiale compiuto nel 1769; il complesso della *Castelluccia*, edificato nello stesso anno, fu invece il luogo dove il giovane Ferdinando era solito esercitarsi in battaglie terrestri.

Il percorso continua tra fascinosi scenari naturali a cui fanno da sfondo le quattro splendide fontane dei *Delfini*, di *Eolo*, di *Cerere* e di *Venere e Adone*, tutte decorate da mirabili gruppi scultorei. Infine, completa l'incantevole scenario, la grande cascata le cui acque, scendendo dalle pendici del Monte Briano, alimentano l'ultima fontana dei giardini reali, la grande vasca di *Diana e Atteone*.

Così come previsto dal progetto originario la cascata, inaugurata nel 1768, è alimentata dall'Acquedotto Carolino, progettato e realizzato da Vanvitelli.

IL GIARDINO ALL'INGLESE

Sul finire del XVIII secolo la regina Maria Carolina, persuasa dall'amico Sir William Hamilton, fece realizzare sul lato orientale del parco della Reggia il suggestivo Giardino all'Inglese.

Esteso su una superficie di circa 23 ettari esso è da considerarsi oltre che un mirabile esempio di giardino informale di gusto tipicamente romantico per la presenza di finti ruderi dell'antichità classica immersi nella vegetazione, anche l'espressione di un alto e nuovo interesse scientifico-botanico per la natura e la catalogazione delle piante.

È nota d'altronde la passione dei regnanti, specie delle regine, per la botanica; lo dimostra la straordinaria e numerosissima varietà di esemplari di piante che ancora oggi si possono ammirare all'interno del giardino.

Viali sinuosi accompagnano un percorso reso suggestivo dalla presenza di fontane, canali, aiuole, serre e distese di prati che fanno da sfondo alla eccezionale varietà di esemplari botanici provenienti da ogni parte del mondo quali palme, cactacee, agrifogli, piante rare ed esotiche. I lavori iniziarono nel 1786 ad opera del giardiniere e botanico inglese John Andrew Graefer, affiancato da Carlo Vanvitelli, che eseguì le architetture romantiche. Graefer si fece interprete non solo della concezione tipicamente inglese del giardino "informale" dove prevale la ricerca delle forme naturali e spontanee, ma anche di quella visione più specificamente scientifica del giardino "botanico" che si andò diffondendo in Italia durante tutto il Settecento. Il risultato fu quello di un giardino di "paesaggio" inteso non solo come luogo di "delizie", ma anche centro di sperimentazione scientifico-botanico e di attività vivaistica. Ad arricchire un luogo così particolare di fascino sono le pittoresche rovine artificiali del Criptoportico: il finto ninfeo arricchito da statue classiche provenienti in parte dagli scavi di Pompei in parte dalla collezione Farnese. Suggestivi anche i finti ruderi del Tempio italico, la fontana del Pastore ed il Bagno di Venere, un piccolo laghetto con la statua della Venere inginocchiata, opera di Tommaso Solari.

Non lontano dalle antiche serre è la Palazzina Inglese, edificata tra il 1790 e il 1794 e destinata ad abitazione del giardiniere Graefer. Non va dimenticata infine l'Aperia, utilizzata originariamente da Luigi Vanvitelli come serbatoio d'acqua e più tardi per l'allevamento delle api; nel 1826 fu trasformata in serra e recentemente è stata adibita a teatro all'aperto.



LE FONTANE



Per la progettazione del parco Vanvitelli considerò di primaria importanza quella che sarà poi definita la lunga "via d'acqua", costituita da splendide fontane adorne di complessi gruppi scultorei.

Fu questo un progetto ambizioso che contemplò anche la realizzazione dell'Acquedotto Carolino, le cui acque, provenienti dalle falde del monte Taburno, avrebbero alimentato tutte le fontane del parco reale.

Nel 1773, alla morte di Luigi Vanvitelli, i lavori del parco proseguirono sotto la direzione del figlio Carlo, che reinterpretò dal punto di vista iconografico l'idea progettuale paterna delle grandi fontane.

Il percorso della "via d'acqua", percorrendo lo stradone centrale da sud verso nord, ha inizio con la fontana dei Delfini, in cui potenti getti d'acqua sgorgano dalla gola di tre monumentali animali posti su di una scogliera.

Il gruppo scultoreo fu realizzato da Gaetano Salomone tra il 1776 e il 1779.

Più complessa e ricca di sculture è la seconda fontana, detta di Eolo, la quale non fu mai portata a compimento restando priva del gruppo scultoreo di Giunone ed Eolo. L'opera ultimata nel 1785, venne realizzata da una équipe di scultori formata da Salomone, Brunelli, Violani, Persico e Solari.

La fontana è composta da una sorta di emiciclo aperto a portico scandito da una serie di arcate che simulano le "caverne", dimora dei venti rappresentati dalle numerose statue di "zefiri". Le statue raffigurano l'episodio di Eolo che, incitato dalla dea Giunone, sprigiona contro Enea la furia dei venti, qui simbolicamente rappresentati da figure alate dalla cui bocca sgorga acqua.

La terza fontana è quella di Cerere, realizzata da Gaetano Salomone tra il 1783 e il 1785. Splendida la composizione scultorea centrale raffigurante la dea delle messi, con il medaglione della Trinacria, attorniata da ninfe, amorini, delfini e coppe di tritoni; ai lati sono rappresentati i fiumi siciliani come divinità maschili reggenti anfore da cui fuoriescono getti d'acqua.

La fontana di Venere e Adone, eseguita anch'essa da Gaetano Salomone, rappresenta Venere che, circondata da amorini e ninfe, supplica Adone di non recarsi alla caccia del cinghiale dove avrebbe trovato la morte. Le figure, distribuite su di una scogliera in travertino, rivelano nel modellato uno stile ancora legato al gusto rococò della Napoli settecentesca. L'ultima fontana è la vasca di Diana e Atteone, in cui si possono ammirare due distinti gruppi scultorei: Diana circondata dalle sue ninfe e Atteone, ormai trasformato in cervo, assalito dai suoi stessi cani. L'opera, eseguita da Solari, Persico e Brunelli, verrà ultimata, con la realizzazione dei cani, tra il 1785 e il 1787.

GLI ALBERI MONUMENTALI



Nel Giardino all'Inglese si conservano esemplari di piante di straordinaria importanza botanica. Si tratta in alcuni casi di specie vegetali risalenti agli anni della realizzazione del giardino: esemplari messi a dimora tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, studiati e classificati per la prima volta da insigni botanici e naturalisti napoletani, come Giovanni Gussone e Nicola Terracciano.

Notevole la presenza di piante giunte per la prima volta in Europa e tutt'ora viventi, o di piante di dimensioni spettacolari e di quelle autoctone ultracentenarie.

Non mancano inoltre esemplari esotici e rari provenienti da ogni parte del mondo, che riuscirono ad adattarsi e a proliferare grazie alle favorevoli condizioni climatiche del territorio casertano nonché all'abbondante presenza d'acqua all'interno del parco reale.

Per il suo ricco patrimonio di specie erbacee, arbustive ed arboree, il Giardino all'Inglese, nel 1830 fu denominato Real Orto Botanico di Caserta, assumendo anche la funzione di vivaio e di centro per il commercio di piante particolari.

Nel perimetro del Giardino si possono ammirare splendidi esemplari di palme esotiche delle Canarie e numerosi esemplari di *Chamaerops humilis*, palma diffusa nell'Italia centromeridionale.

Non mancano esemplari giganteschi di araucarie, originarie dell'Australia (*Araucaria bildwillii*) e della Nuova Guinea (*Araucaria cunninghamii*); di notevoli dimensioni sono anche la splendida *Magnolia grandiflora* ed un antico cerro (*Quercus cerris*).

Numerosi gli esemplari di tassi, lecci, allori, piante da frutto e di palme ultracentenarie; è di origine nordamericana il cipresso di Monterey, mentre proviene dagli altipiani del Messico il primo esemplare di *Taxodium mucronatum* giunto nel Regno delle due Sicilie.

Molte le collezioni importanti come quella di eucalipti provenienti dall'Australia e quella di noci esotici del genere *Carya*.

Di grande fascino la collezione settecentesca di camelie reali, notevoli per le dimensioni e soprattutto per la loro rarità. Fu l'abate Luigi Berlese, autore nel 1837 di una *MongrafiadugentreCamellia*, a documentare per la prima volta la presenza a Caserta della camelia, riferendosi ad un esemplare piantato nel 1760 di 15 metri di altezza e di 7 metri di circonferenza. È probabile invece che la prima pianta di camelie sia stata portata a Caserta dal giardiniere inglese Graefer, che pare avesse contatti con il giardiniere di Lord Pratre, proprietario di una coltivazione a Mile End.



LA PESCHIERA

La Peschiera fu realizzata nel 1769 sotto la direzione dell'architetto Francesco Collecini su indicazione del Vanvitelli.

L'ampio specchio d'acqua di 270 metri di lunghezza, largo 105 metri e profondo 3,50 metri, progettato per i "giochi del re e per la pesca", fu destinato principalmente alle esercitazioni del giovane sovrano Ferdinando IV nella "milizia navale".

Ciò nasceva dalla passione del re per la naumachia, un vero e proprio hobby che si concretizzava nella realizzazione di battaglie navali, durante le quali venivano utilizzati "piccoli legni da guerra" fabbricati per tale scopo.



Il re, a capo della flottiglia di barche, conduceva l'assalto contro la "pagliaro" che sorgeva sull'isolotto, munita come un fortino di "saettiere" e cannoncini.

La Peschiera è circondata da un parapetto intervallato da otto balconate con ringhiere in ferro, originariamente erano presenti inoltre due "sbarcatoi" e due "varatoi".

In parte ancora sopravvive la ricchissima fauna ittica trasportata a Caserta dai laghi e dai fiumi limitrofi e collocata nella Peschiera nel 1770.

Sull'isolotto, oggi ricoperto da fitta vegetazione, che si erge nel mezzo del lago artificiale, originariamente doveva edificarsi un padiglione progettato dal Vanvitelli.

L'opera non venne mai realizzata; secondo il disegno del Vanvitelli la costruzione aperta su ogni lato, prevedeva una cupola impostata su otto colonne.

LA CASTELLUCCIA

Nella parte più antica del parco della Reggia di Caserta, all'interno del cosiddetto "bosco vecchio", sorge la Castelluccia, una sorta di piccolo castello a pianta ottagonale.

La costruzione, fu realizzata su un preesistente piccolo casino a forma di torretta con fossato, denominato "la Pernesta", inserito negli splendidi giardini che abbellivano la villa cinquecentesca degli Acquaviva, principi di Caserta, denominata Palazzo "al boschetto".

Il "bosco vecchio" inglobato nel grandioso progetto del parco della Reggia, fu destinato da Luigi Vanvitelli a luogo di ristoro e di svago per la famiglia reale, edificandovi nel mezzo un semplice "casino con giardinetti segreti".

Il progetto rimase incompiuto in quanto il giovane Ferdinando fece costruire un piccolo fortilizio da destinare alle esercitazioni militari.

I lavori della fabbrica si conclusero nel 1769 ad opera dell'architetto Francesco Collecini, collaboratore di Vanvitelli, il quale realizzò un vero e proprio complesso fortificato in miniatura, preposto esclusivamente all'addestramento del giovane sovrano all'arte della guerra, e pertanto dotato di fossato, bastioni, ponti levatoi e caserme.

Con il passar degli anni il sito cadde in uno stato di incuria e di abbandono e solo intorno al 1818 lo stesso Ferdinando IV dispose il restauro della Castelluccia e dell'area circostante. In realtà si trattò di una radicale opera di trasformazione, che conferì all'edificio quella delicata fisionomia di casino prevista dall'originario progetto vanvitelliano.

Immersa in una rigogliosa vegetazione, la Castelluccia così come oggi si configura, appare ben distante dalla sua originaria destinazione d'uso.

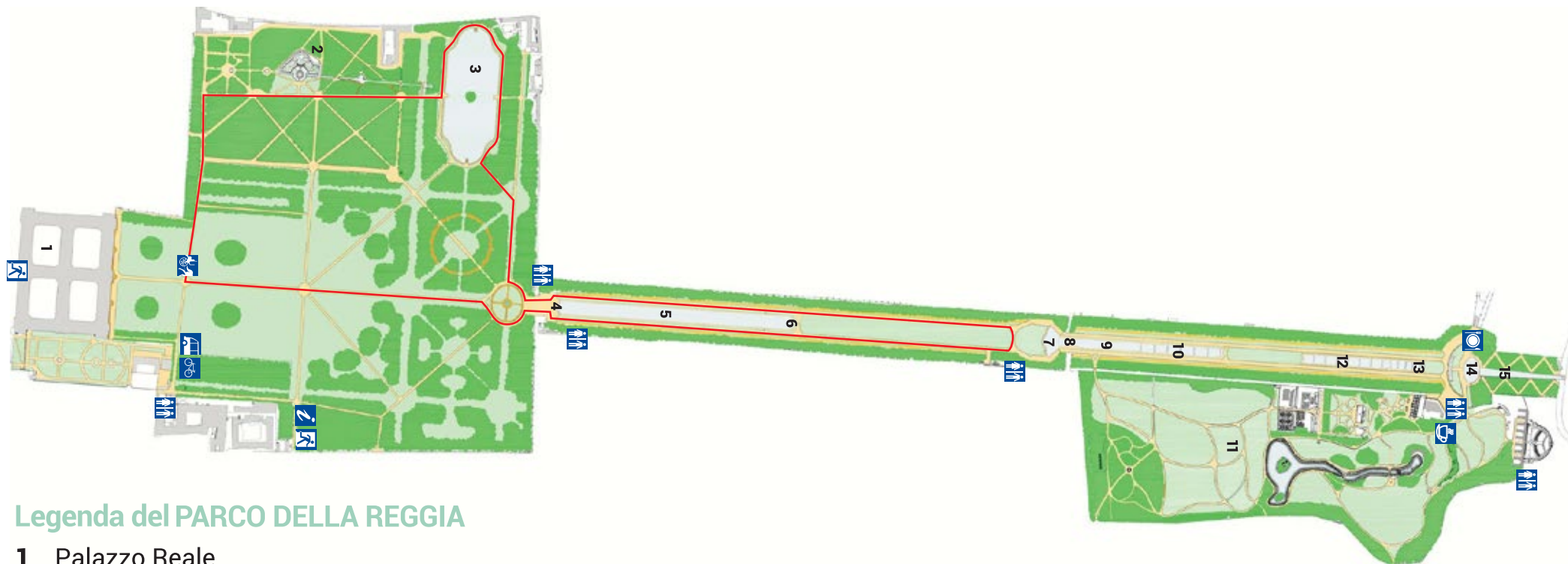
Si presenta infatti come un piccolo edificio ottagonale impostato su tre livelli, l'ultimo dei quali è di forma cilindrica. Il piano terra è caratterizzato dalla presenza di sette arcate, nell'Ottava e ubicata la scala a chiocciola.

La sala superiore, sobriamente arredata, è circondata da sette piccoli vani radiali, ciascuno dei quali è provvisto di un'ampia finestra. Le pareti della sala sono ornate da dodici bassorilievi, scolpiti da Giovan Battista Foggini, raffiguranti le teste di imperatori romani.



PARCO DELLA REGGIA

PIANTA



Legenda del PARCO DELLA REGGIA

- | | |
|----------------------------------|--|
| 1 Palazzo Reale | 9 Vasca di Cerere |
| 2 Casteluccia | 10 Fontana di Cerere |
| 3 Peschiera grande | 11 Giardino inglese |
| 4 Fontana Margherita | 12 Cascatelle |
| 5 Vasca dei Delfini | 13 Vasca e fontana di Venere e Adone |
| 6 Fontana dei Delfini | 14 Vasca e fontana di Diana e Atteneo |
| 7 Vasca e fontana di Eolo | 15 Cascate |
| 8 Ponte di Sala | |

- | | |
|--|--|
|  Informazioni - Biglietti |  Auricolari |
|  Toilette |  Guardaroba |
|  Baby pit stop |  Bici |
|  Ascensore |  Carrozzelle |
|  Snack bar |  Percorso carrozzella |
|  Ristorante |  Navetta parco |
|  Book shop |  Uscita |

GIARDINO INGLESE

PIANTA



Legenda del GIARDINO INGLESE

- | | |
|---|---|
| A Ingresso Principale | L Tempietto circolare |
| B Finti Ruederi del tempio Italico | M Antico Vivaio |
| C Aperia | N Cappella gotica |
| D Piramide | O Serra Moderna |
| E Fontana del Pastore | P Serre Settecentesche |
| F Bagno di Venere | Q Scuola Botanica |
| G Criptoportico | R Nuovo Roseto |
| H Canale | S Serra Ottocentesca |
| I Lago ed isole con Finti Ruederi | T Palazzina Inglese (casa del giardiniere) |



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo



Reggia di Caserta



CHIUSURA SETTIMANALE: MARTEDÌ

Altri giorni di chiusura: 1 Gennaio, 25 Dicembre.
Le aperture straordinarie saranno di volta in volta segnalate

Quadreria - Percorso Arti Decorative
Percorso Scalone d'onore e Volte di copertura - **Ingresso solo su prenotazione**

ORARI DI APERTURA Apertura biglietteria **8,30** - Chiusura biglietteria **18,45**

Appartamenti Storici

ultimo ingresso **19,00** - chiusura **19,30**

Parco

ultimo ingresso 15,00 - chiusura 16,00 (gennaio)
ultimo ingresso 15,30 - chiusura 16,30 (febbraio)
ultimo ingresso 16,00 - chiusura 17,00 (marzo)
ultimo ingresso 18,00 - chiusura 19,00 (da aprile a settembre)
ultimo ingresso 16,30 - chiusura 17,30 (ottobre)
ultimo ingresso 14,30 - chiusura 15,30 (novembre e dicembre)

Giardino Inglese

ultimo ingresso 14,00 - chiusura 15,00 (gennaio)
ultimo ingresso 14,30 - chiusura 15,30 (febbraio)
ultimo ingresso 15,00 - chiusura 16,00 (marzo)
ultimo ingresso 17,00 - chiusura 18,00 (da aprile a settembre)
ultimo ingresso 16,00 - chiusura 17,00 (ottobre)
ultimo ingresso 14,00 - chiusura 15,00 (novembre)
ultimo ingresso 13,30 - chiusura 14,30 (dicembre)

Info e prezzi

Biglietto Appartamenti Storici, Parco e Giardino **€ 12,00 intero - € 6,00 ridotto**
Solo Appartamenti Storici (acquistabile quando il parco è chiuso) **€ 9,00 intero - € 4,50 ridotto**

Parcoday solo presso la biglietteria Corso Giannone (accesso al Parco e al Giardino Inglese)
€ 8,00 intero, € 4,00 ridotto

Reggia Twodays € 15,00 (pomeriggio e giorno successivo)

Prima domenica di ogni mese "Domenica al museo" Appartamenti Storici accesso gratuito, parco € 5,00 intero, € 2,50 ridotto (dai 18 ai 25 anni non compiuti) gratis fino ai 18 anni.

Servizi

Audioguide in lingua italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo **€ 3,00 a persona**

Visite guidate (un'ora e trenta minuti) **€ 90,00 max 30 visitatori**

Auricolari-silenziatori € 2,00 a persona previa autorizzazione per un gruppo guidato con più di 6 visitatori.

Navetta nel parco € 2,50 a/r

Percorso con carrozzella € 50,00 max 5 persone

Bici € 4,00 per ogni ora

Bici a pedalata assistita € 6,00 per ogni ora

Risciò 2 posti € 13,00 per ogni ora

Risciò 4 posti € 15,00 per ogni ora

Tandem € 7,00 per ogni ora

REGGIA E PARCO DI CASERTA

Sede - Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/a - 81100 Caserta
Biglietteria tel. +39(0823)448084 - Centralino uffici +39(0823)1491211

email: caserta@operalaboratori.com - www.civita.it
www.reggiadicaserta.beniculturali.it - email: re-ce@beniculturali.it



Azienda Agricola "Tenuta Fontana"

Contrada Starza
82020 Pietrelcina (BN) Italy
M. +39 338 8638844
Ph. +39 0824 991879
info@tenutafontana.com
www.tenutafontana.com

Showrooms

Carinaro Strada Consortile, zona ASI
Ph. +39 0824 991879
Pietrelcina Piazza Annunziata
Ph. +39 0824 990057



TRADIZIONE
QUALITÀ
ED INNOVAZIONE

